

Al via il Quadrangolare

Il poligono Lince, nella Bassa reggiana, ha ospitato la prima tappa del mini torneo invernale organizzato da quattro club. Oltre 160 iscritti in una gara divertente e fluida "guidata" dal Due torri di Bologna

Testo e foto di Marco Fiorenti



Quest'anno niente passeggiate su e giù per il Po, ma un vero e proprio trofeo invernale composto da quattro *match*, organizzato in stretta collaborazione dai club Due torri di Bologna, Lince di Guastalla (Re), Rainbow shooting club di Montirone (Bs) e Gsi Pavia, in attesa e preparazione dell'accoppiata dei grandi eventi programmati in Italia per l'ennesima, intensa stagione Idpa: il National del 26, 27 e 28 giugno e l'Europeo del 2, 3 e 4 ottobre. Il trend di gradimento delle gare Idpa in Italia, già apprezzabile nella passata stagione, è stato riconfermato anche in questo avvio di anno e il *match* nel poligono della Bassa reggiana è andato *sold out* in breve tempo, con oltre 160 presenze, oltre allo *staff*, messo sotto pressione con gruppi di 12 tiratori, senza alcuna pausa, essendoci il limite di orario imposto dall'amministrazione comunale di Guastalla, ma che ha lavorato molto efficientemente, rispettando i tempi, anche graziati dal meteo che ha regalato due giornate variabili e non eccessivamente fredde.

La lunga militanza di Pierangelo Rossi come formatore militare e nei Tsn ha permesso al *match director* di modulare una gara più che valida sotto diversi punti di vista: formativa per i neofiti, impegnativa per gli "scafati" e, soprattutto, piacevole per tutti, con scenari variegati e non monotoni e un ottimo clima di piacevole fratellanza.

Si sono riviste riemergere da una quasi costante latitanza ben due postazioni di tiro da effettuarsi con ginocchio a terra e, unico appunto da parte dell'autore, sarebbe stato più interessante non

1. Un passaggio in camminata senza soste, ingaggiando i target nascosti. **2.** Una delle postazioni da ingaggiare dietro riparo basso presentava tre target tra i 6 e i 18 metri. **3.** Dopo gli ingaggi in copertura, occorreva ingaggiare i tre target che comparivano avanzando.



averle entrambe con uscita a destra e un'uscita a sinistra avrebbe, una volta tanto, premiato i mancini, ma avrebbe offerto un poco di pepe in più ai tiratori destri in maggioranza.

La posizione prona

Altra postazione spesso latitante è quella prona che in questa gara era offerta alla fine dello scenario 5, nel quale era richiesto



1. Uno dei doppi ingaggi a fine corridoio da ripercorrere poi a ritroso, facendo attenzione all'orientamento della volata. **2.** Un ingaggio critico dalla parte sinistra della barriera, stando seduti, all'esercizio 7.



l'ingaggio non agevolissimo a fetta di torta di due target cartacei, un piatto e un pepper metallici. Parlando di "scuola Idpa", lo scenario 3 proponeva ben 8 punti di ingaggio, tutti in copertura alta, tra cui due corridoi, alla fine dei quali occorre ingaggiare da due postazioni separate bersagli posizionati semi-coperti a destra e a sinistra, ma poi bisognava arretrare per circa 8 metri lungo il corridoio, rispettando la sicurezza della volata.

Inusuale anche trovare in una gara Idpa un Cooper tunnel, che ha offerto zuccate a diversi tiratori, anche se con il nuovo regolamento ciò non ha dato adito a penalità. Nuovo regolamento che su passaggi in cui i target compaiono a mano a mano avanzando offre la possibilità di ingaggiarli da fermo. Chi si è cimentato con carabine camerate in calibro per pistola si è trovato angoli "umani" anche per chi non è troppo addestrato al cambio imbraccio e spalla, probabilmente il passaggio più critico allo scenario 7 in cui occorre sparare da seduti, sporgendosi molto lateralmente, ricordandosi della distanza tra ottica e canna, avendo le coperture visuali dei target molto vicine. Nota di merito per il match director che ha provveduto a far proteggere con corpose assi di legno tutti i montanti in ferro delle coperture alte, memore delle esperienze vissute in altri match, in cui i mancati cambi spalla e la non percezione della distanza ottica-volata ha lasciato buchi ben visibili. Tutto bene, quindi?

Qualche sbavatura veniale in particolare sullo standard in cui, avendo richiesto da quest'anno di rispecchiare integralmente il regolamento anche nelle gare di club, con numero di colpi diffe-

renziati su più target, ha portato a un'unica contestazione per disguido mentale sugli ingaggi, mentre tutti gli altri hanno affrontato l'esercizio senza problemi. Da segnalare anche il costante controllo del match director che in un cambio safety officer in uno stage si è accorto di una procedura fatta eseguire difforme dall'inizio del match e ha fatto eseguire il re-shoot ai 2 gruppi coinvolti.

Il parere del coordinatore

La presenza del coordinatore Idpa per il Nord Italia, George Varoutsas, ha permesso di avere commenti sulla prima gara del quadrangolare e sullo stato dell'arte in generale dell'Idpa nostrana: «La realizzazione di match coordinati tra più club e campi raccoglie tutto il mio plauso e le oltre 170 presenze confermano il mio giudizio positivo. La collaborazione permette di unire idee ed esperienze, consentendo anche a club con forze ridotte di realizzare un evento con numeri importanti con l'aiuto degli altri e di crescere tecnicamente. Mi pare anche che questo esempio positivo stia decollando anche nelle altre due aree. Ho sentito alcuni commenti affermare ci sia stata la mia approvazione sulla gara: li smentisco subito e, come detto in un recente incontro con i contact club, sono più che disponibile a visionare i cof come fossero di un match sanzionato dato che il regolamento è univoco per tutti, segnalando le difformità e le eventuali criticità ma, poi, resta al match director applicarli integralmente, parzialmente o non applicarli in piena libertà. Nessuna imposizione. Per lo Standard, avevo segnalato la difformità, ma probabilmente non è stata correttamente recepita o essendo l'ultimo esercizio allestito venerdì sera, la stanchezza ha mischiato le carte. Ma nulla di tragico né di eclatante: tutti i tiratori l'hanno eseguito con identica procedura pur se "illegal"».

Da Hq è arrivato l'invito a professionalizzare di più la classe arbitrale: la presenza del coordinatore Nord e del soi ha dato inizio agli esami? «Nessuno deve sentirsi sotto esame. Se osservo qualche lacuna devo farlo presente al match director, tanto meglio se è lui stesso a chiedere la mia opinione. Che non è una valutazione con voti, piuttosto un'indicazione di come match director e safety officer coinvolti devono lavorare insieme per chiarire i dubbi. In questa gara, non ho riscontrato sbagli degni di nota, forse qualche penalty sfuggita: io stesso non ho preso una, di cui mi sono accorto più tardi, guardando il mio video della gara. Qualche cambio di emergenza con colpo in caricatore abbandonato, qualche fault line violata. Insomma, niente di grave. Sono problemi che si superano facilmente, facendo più spesso gare di club: in questo modo, i safety officer imparano meglio il regolamento, vivendolo. Arbitrando occasionalmente non si è mai pronti. Le gare di club devono servire da palestra e garantire divertimento, perché non tutti i tiratori frequentano le gare sanzionate. Questa gara ha rispettato l'obiettivo forse anche troppo e oltre le mie previsioni. Nel senso che le distanze di ingaggio sia corte sia medie non hanno creato frustrazioni. Ringrazio il match director e il suo staff per l'impegno: ho registrato soltanto pareri positivi».

Tra le prestazioni sportive, va sottolineata la performance di Davide Cerrato che nella division Cdp ha rifilato ben 20 secondi a un altro ottimo tiratore, Paolo Trioli in Ssp. Tra le Lady in arma corta, soltanto 0,90 centesimi hanno diviso Sabrina De Zordi da Maria Teresa Rossi, mentre Cristina Cesaroni e Natalia Benidovka hanno giocato da sole, rispettivamente, in Co e Pcc. Una considerazione che dovrà essere valutata per gli sviluppi dell'attività: il 36% dei tiratori fa parte della categoria Senior, qualche nuova leva in più sarà ben gradita.